

— Gli investigatori danno credito alla pista che porta alle estorsioni. Danni per oltre un miliardo. L'azienda opera nella distribuzione di alimentari: «Mai ricevuto minacce»

L'incendio nei capannoni a Carini: si indaga su una vendetta del racket

Poche ore dopo il rogo, si è fatta la conta dei danni. Il fuoco ha divorato un capannone e la merce che c'era dentro, mandando in fumo oltre un miliardo di beni di un'azienda specializzata nella grande distribuzione di generi alimentari. Le fiamme divampate domenica notte nel deposito di Carini preso in affitto dalla «Cdm» di Antonino Contino, palermitano di 53 anni residente a Trapani, hanno avuto una forza devastante e, se non fosse stato per il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, avrebbero potuto aggredire anche gli altri capannoni dell'area industriale di contrada Dominici: soltanto un altro deposito è stato lambito e danneggiato dalle fiamme.

Sull'incendio è stata aperta un'inchiesta e i carabinieri di Carini, che sono ancora in attesa della perizia dei pompieri sulle cause del rogo, prendono in seria considerazione l'ipotesi del racket delle estorsioni. Sull'origine dolosa dell'incendio non ci sono conferme ufficiali, ma il sospetto degli investigatori è che qualcuno abbia



I VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO. Nella zona industriale le operazioni di spegnimento

deciso di prendere di mira l'imprenditore per «punirlo» forse per un «no» o per bloccare la sua attività. Che ci si trovi davanti, insomma, a un attentato in piena regola dalla matrice mafiosa. Antonino Contino è rappresentante della Otim di Padova, un'azienda specializzata nella grande distribuzione di generi alimentari. Un'impresa di grandi dimensioni sul cui volume

d'affari sono in corso accertamenti. Così come sulla «Cdm» di Contino. Gli investigatori hanno già ascoltato l'imprenditore il quale ha dichiarato di non aver ricevuto né richieste di danaro né minacce. Ma Contino verrà ascoltato più approfonditamente nei prossimi giorni e dalle sue dichiarazioni potrebbero emergere particolari utili all'inchiesta, per far luce su un

episodio che fa paura.

Le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Carini, che in queste ore stanno compiendo una serie di accertamenti per tentare di inquadrare il rogo di domenica notte in un preciso contesto. E che non escludono nemmeno che dietro le fiamme potrebbero nascondersi storie di concorrenza in un mercato dalle cifre a nove zeri, sul quale si concentrano interessi non indifferenti che fanno gola anche alla criminalità organizzata e alle «famiglie».

Le operazioni per domare le fiamme nella zona industriale «Picone» (il capannone preso in locazione da Contino è di proprietà di Vito Picone) sono andate avanti sino all'alba. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore prima di avere ragione delle fiamme, che hanno completamente divorato un'area coperta di diverse centinaia di metri quadrati. Nel capannone, dove c'era anche una cella frigorifera, erano conservati prodotti alimentari di vario genere e bibite. Roba del valore di alcune centinaia di milioni. V. F.